7. — La marina veneta, anche se non solcava infiniti spazi, secondo la fiorita parola di Cassiodorio, era sufficiente a mantenere e a sviluppare l'esercizio di un' arte, la cui tradizione, localizzandosi e perpetuandosi, creava un sentimento e una mentalità capaci di maggiori frutti, ove s' apprestassero congiunture favorevoli.

Ancora una volta nessun profilo di indipendenza, nè di autonomia. Il territorio lagunare, come aveva fatto parte integrante della X regione e della sua giurisdizione al tempo romano; come era stato soggetto alla piena sovranità di Odoacre prima, di Teoderico poi e dei suoi immediati successori, quali detentori dei poteri imperiali; così, per il tramutare di governo da quello gotico a quello bizantino, in Italia, l'esercizio dei diritti sovrani passò da questo a quello. La conquista bizantina fu compiuta gradualmente e tra alterne vicende di fortuna. La capitolazione di Ravenna del 540 assicurò ai bizantini il possesso dell'Italia peninsulare fino alla linea del Po (1). Qualche propaggine bizantina penetrò, occasionalmente, nell'Italia superiore, rimasta in possesso dei Goti e dei Franchi, prevalenti nella parte orientale. Belisario riuscì a occupare Treviso e altre piazzeforti del Veneto orientale (2), ma queste presto ricaddero, al pari di buona parte del territorio italico, sotto il presidio e il governo dei Goti e dei Franchi (3). Tra le alternative di guerra dubbia fu la sorte del territorio costiero e della laguna. Le frammentarie testimonianze non precisano, se al momento della riconquista belisariana, come sembra probabile, anche quel territorio sia stato riscattato, e se, o prima o poi, i franco-goti abbiano sopra esso esercitato effettivo dominio.

Alla vigilia della campagna narsetiana Bizantini e Franchi si contendevano il possesso: ma i limiti territoriali erano imprecisi e subordinati a uno stato di occupazione militare (4).

Quasi dieci anni trascorsero prima che l'attività militare narsetiana riuscisse a superare la linea dell'Adige e a snidare dal Veneto i

---

relativa agli avvenimenti del 552, in « M. G. H., Epist. », III, 445); e d'altronde lo stretto concorso di navi greche, a protezione dell'esercito terrestre, fa pensare a un cammino litoraneo.

(1) CESSI, *Le vicende cit.*, I, 119; CAGGESE, *op. cit.*, pag. 68 sgg.

(2) PROCOPII, *De bello gotico*, II, 29.

(3) PROCOPII, *De bello gotico*, III, 1, 3, 24, 33.

(4) PROCOPII, *De bello gotico*, IV, 26.